

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 17/12/2025
RISOLUZIONE N. RIS/2025/01144 ARGOMENTO N. 1168/A

Oggetto: Carcere: contro una politica reazionaria di squalificazione della giustizia minorile

L'Adunanza del Consiglio ha luogo il giorno 17/12/2025 alle ore 14:38 nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, convocata dal Presidente del Consiglio con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla normativa vigente, in I convocazione, in seduta pubblica ordinaria.

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Cosimo Guccione.

Partecipa La Segretaria Generale Francesca Vichi.

Fungono da scrutatori i signori Edoardo Amato, Beatrice Barbieri, Cecilia Del Re

Al momento della votazione risultano presenti i consiglieri:

Cosimo Guccione	Cecilia Del Re	Lorenzo Masi
Edoardo Amato	Alessandro Emanuele Draghi	Luca Milani
Caterina Arciprete	Valerio Fabiani	Dmitrij Palagi
Cristiano Balli	Massimo Fratini	Renzo Pampaloni
Beatrice Barbieri	Giovanni Gandolfo	Vincenzo Maria Pizzolo
Marco Burgassi	Giovanni Graziani	Enrico Ricci
Matteo Chelli	Alessandra Innocenti	Massimo Sabatini
Enrico Conti	Alberto Locchi	Angela Sirello

Risultano altresì assenti i consiglieri:

Nicola Armentano	Andrea Ciulli	Guglielmo Mossuto
Patrizia Bonanni	Stefania Collesei	Luca Santarelli
Paolo Bambagioni	Francesco Grazzini	Eike Dieter Schmidt
Francesco Casini	Michela Monaco	Marco Semplici

Risulta altresì assente il Sindaco Sara Funaro

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATA E PREMESSA la propria contrarietà:

1. alla politica di ri-penalizzazione dei comportamenti devianti, anche se non pericolosi né lesivi di terzi, già attuata attraverso il cosiddetto “decreto sicurezza”, decreto-legge che ha introdotto almeno quattordici nuove fattispecie incriminatrici e inasprito le pene di almeno altri nove reati (nella quasi totalità dei casi, si tratta di penalizzazione di marginalità sociale o di forme di manifestazione del dissenso);
2. alla politica di deformazione, più che di riforma, dell’impianto della giustizia, che trova nel disegno di legge di riforma costituzionale la sua peggiore espressione [Disegno di legge costituzionale presentato dal presidente del consiglio dei ministri (Meloni) e dal ministro della giustizia (Nordio): *Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della corte disciplinare*];
3. al più generale clima di reazione, regressione e repressione che si respira nel Paese, attuato anche attraverso lo spionaggio di attivisti sociali, giornalisti e formazioni politiche;

PRESO ATTO di quanto:

1. al COMUNICATO diffuso dall’ufficio stampa dell’Associazione Antigone “Un appello urgente per la giustizia minorile” del 9 luglio 2025, che recita “ Nelle ultime settimane il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e Papa Leone XIV sono tornati a parlare di carcere. Il Papa ha pronunciato parole importanti sul carcere, in linea con il pensiero di Papa Francesco. Il Pontefice ha sottolineato come "troppo spesso, in nome della sicurezza, si è fatta e si fa la guerra ai poveri, riempiendo le carceri di coloro che sono soltanto l'ultimo anello di una catena di morte. Chi tiene la catena nelle sue mani, invece, riesce ad avere influenza e impunità". "Le nostre città - ha proseguito il Papa - non devono essere liberate dagli emarginati, ma dall'emarginazione; non devono essere ripulite dai disperati, ma dalla disperazione". Il Presidente Mattarella, dal canto suo, ha invece ricordato come le carceri debbano rispecchiare i valori costituzionali, non calpestando la dignità della persona e aiutando a costruire percorsi di reinserimento sociale. Si tratta di due richiami importanti in un momento storico in cui la sofferenza negli istituti di pena - tanto quelli per adulti che quelli per minori - è massima. Il sovraffollamento, l'abbandono, le condizioni di vita spesso al di sotto della soglia della dignità, i suicidi. Sono tutte spie di un sistema che versa in una profonda crisi di cui a farne le spese sono tutti: le persone detenute, gli operatori penitenziari, i cittadini. Abbiamo chiesto al Governo e al Parlamento di guardare alle parole del Presidente della Repubblica e del Papa e di farne la loro guida in nome di un sistema più umano, dignitoso e di un sistema penale che non venga usato come presunta soluzione alla

crescente marginalità sociale che si registra nelle città. Lo abbiamo fatto anche lanciando un appello, insieme a Libera e Defence for Children Italia, per interventi urgenti sul sistema della giustizia minorile che sta attraversando una crisi enorme. Appello a cui hanno aderito già decine di organizzazioni, garanti e personalità e che trovate in questa newsletter, insieme a tante altre notizie sulle attività recenti che Antigone ha messo in campo”;

2. all' APPELLO stesso, che recita “La giustizia minorile è in crisi. Le associazioni lanciano un appello urgente: "Torni la cultura educativa". La giustizia minorile italiana sta vivendo una fase di regressione drammatica. Un sistema un tempo all'avanguardia in Europa sta oggi rinnegando i suoi stessi principi fondativi, virando verso una logica esclusivamente punitiva e abbandonando il suo approccio educativo. L'Associazione *Antigone, Defence For Children Italia* e *Libera*, hanno lanciato un appello urgente per fermare la deriva repressiva e riaffermare il ruolo della giustizia minorile come spazio di accompagnamento, reinserimento e tutela. Dal 2022 a oggi, il numero di giovani detenuti negli istituti penali per minorenni (IPM) è aumentato del 55%, passando da 392 a 611 presenze. Un'impennata dovuta in larga parte al cosiddetto decreto Caivano che, entrato in vigore nel settembre 2023, ha ampliato la possibilità di custodia cautelare per i minorenni e ridotto l'utilizzo delle misure alternative al carcere. Numeri che sarebbero ben superiori se non fosse che molti giovani anche quando hanno compiuto il reato da minorenni e che potevano permanere in IPM fino ai 25 anni sono invece stati trasferiti in carceri per adulti al compimento della maggiore età, pratica che il decreto Caivano ha grandemente facilitato in chiave punitiva nel totale disinteresse per il percorso educativo del giovane. Tutto questo, nonostante nel 2023 le segnalazioni a carico di minorenni siano diminuite del 4,15%. Oggi 9 IPM su 17 soffrono di sovraffollamento. A Treviso si sfiora il doppio delle presenze rispetto ai posti disponibili, mentre a Milano e Cagliari il tasso di affollamento tocca il 150%. Ragazzi costretti a dormire su materassi gettati a terra, privati di percorsi educativi, lasciati per ore in cella senza attività. Un quadro che non si era mai registrato prima nel sistema della giustizia minorile. Per ovviare al sovraffollamento si è scelto di trasformare in IPM una sezione del carcere bolognese per adulti della Dozza, transitata repentinamente sotto la gestione del dipartimento giustizia minorile e di comunità con un atto amministrativo, che non ne muta tuttavia le caratteristiche strutturali: un carcere minorile imprigionato in un carcere per adulti che rompe in maniera plastica il principio internazionalmente riconosciuto della netta distinzione che sempre deve esserci tra la risposta penale destinata agli adulti e quella destinata ai ragazzi. Sempre di più, al contrario, la nostra giustizia minorile va assomigliando a quella degli adulti tradendo principi ed impegni internazionali assunti dalle nostre istituzioni in relazione alle persone minorenni e alla loro relazione con il sistema di giustizia. «Le carceri minorili si stanno trasformando in luoghi di abbandono. la risposta dello stato è la punizione, la repressione, l'isolamento - affermano i promotori dell'appello - ma così si viola la costituzione, si tradiscono gli impegni internazionali e si spezzano vite in crescita». In linea con i principi e le norme della convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare art. 37 e 40, ulteriormente specificati dal comitato ONU CRC nel suo commento generale n°10 del 2007 e n°24 del 2019, tenendo presente le linee guida del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minorenne, alla luce della direttiva EU 2016/800 sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali nell'appello sono state avanzate diverse richieste:

1. l'abolizione del decreto Caivano;
2. l'assunzione di educatori e assistenti sociali adeguatamente formati anche in relazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alle loro specifiche vulnerabilità;
3. la formazione adeguata, costante e verificata della polizia penitenziaria basata sui principi e le norme relative ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
4. la realizzazione di una valutazione individuale per ogni minore che entra in ipm e di un piano educativo integrato che renda efficace il percorso rieducativo;
5. la presenza costante in ipm di competenze e risorse per la mediazione culturale;
6. la chiusura immediata della sezione ipm nel carcere per adulti di Bologna;
7. la costituzione di sezioni a custodia attenuata, come previsto dal D. Lgs. n. 121/2018;
8. l'effettiva possibilità di far usufruire i giovani in ipm delle visite prolungate previste dal D. Lgs. n. 121/2018;
9. l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 10/2024 sull'affettività in carcere;
10. l'abolizione della sanzione disciplinare dell'isolamento penitenziario, come previsto dalla regola 45 delle *Mandela Rules* delle Nazioni Unite;
11. il raccordo degli IPM con le scuole e i servizi del territorio anche prevedendo la frequentazione di scuole esterne da parte dei ragazzi;
12. il maggiore impegno da parte delle regioni nell'offerta di formazione professionale per i ragazzi nel circuito penale;
13. il potenziamento del sostegno alle comunità che ospitano ragazzi del circuito penale, garantendo reale integrazione socio sanitaria;
14. il monitoraggio della salute psico fisica e adeguata presa in carico per garantire sempre il superiore interesse delle persone minorenni;
15. il supporto e il rinforzo di meccanismi per il monitoraggio indipendente di tutti i luoghi di detenzione dove sono presenti persone minorenni.

«E' tempo di tornare a una giustizia che accompagna, non che punisce. una giustizia che crede nei ragazzi, nelle loro possibilità, nel loro futuro»

ESPRIME

Nuovamente contrarietà a quanto rappresentato dalle norme liberticide e reazionarie adottate e adottande dal Governo in carica e dalla maggioranza parlamentare che lo sostiene;

La volontà di sottoscrivere l'appello lanciato da Antigone, o comunque di trovare il modo di farlo proprio;

INVITA LA SINDACA E LA GIUNTA

A valutare, insieme al Presidente del Consiglio comunale, le modalità con cui poter aderire all'appello di Antigone richiamato integralmente in narrativa;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

A trasmettere il presente atto:

1. Al Presidente della Repubblica;
2. Ai Presidenti di Senato e Camera;
3. Al Presidente del Consiglio dei Ministri;
4. Ai Presidenti di Regione Toscana e Consiglio della Regione Toscana;
5. Ai Consigli comunali della Città Metropolitana.

Posta in votazione palese la proposta si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dal Presidente del Consiglio Comunale assistito dal Presidente assistito dagli scrutatori sopra indicati:

Favorevoli	18:	Cosimo Guccione, Edoardo Amato, Caterina Arciprete, Cristiano Balli, Beatrice Barbieri, Marco Burgassi, Enrico Conti, Cecilia Del Re, Valerio Fabiani, Massimo Fratini, Giovanni Graziani, Alessandra Innocenti, Lorenzo Masi, Luca Milani, Dmitrij Palagi, Renzo Pampaloni, Vincenzo Maria Pizzolo, Enrico Ricci,
------------	-----	--

Contrari	6:	Matteo Chelli, Alessandro Emanuele Draghi, Giovanni Gandolfo, Alberto Locchi, Massimo Sabatini, Angela Sirello,
----------	----	---

Astenuti	0
----------	---

Non votanti	0
-------------	---

essendo presenti 24 consiglieri

L'ESITO DELLA PROPOSTA È Approvata

Sulla Risoluzione sono stati acquisiti i seguenti pareri delle commissioni:

Commissione	Data Invio	Data Scadenza	Data Parere	Testo Parere
Commissione Consiliare 4	11/07/2025	26/07/2025	17/09/2025	Favorevole